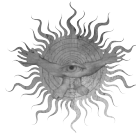


Linguistica e Filologia

43

Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO 2023



BERGAMO UNIVERSITY PRESS

sestante edizioni

Direzione della rivista – Scientific Direction

Francesco Lo Monaco, Direttore responsabile/Editor in Chief Università di Bergamo

Régine Delamotte, Université de Rouen

Wolfgang Haubrichs, Universität des Saarlandes

Edgar Radtke, Universität Heidelberg

Comitato editoriale – Advisory Board

Emilia Calaresu, Università di Modena e Reggio

Luisa Chierichetti, Università di Bergamo

Silvia Dal Negro, Libera Università di Bolzano

Fulvio Ferrari, Università di Trento

Maria Pavesi, Università di Pavia

Ada Valentini, Università di Bergamo

Alessandro Zironi, Università di Bologna

Comitato Scientifico – Scientific Committee

Cecilia Andorno, Università di Torino

Alvise Andreose, Università e-Campus

Patrizia Anesa, Università di Bergamo

David Ashurst, University of Durham

Sandra Benazzo, Université de Paris VIII

Gaetano Berruto, Università di Torino

Gabriella Carobbio, Università di Bergamo

Gabriele Cocco, Università di Bergamo

Adriana Constăchescu, Universitatea din Craiova

Patrizia Giuliano, Università di Napoli ‘Federico II’

Liana Goletiani, Università di Bergamo

Roberta Grassi, Università di Bergamo

Federica Guerini, Università di Bergamo

John McKinnell, University of Durham

Giuliano Mion, Università di Cagliari

Maria Grazia Saibene, Università di Pavia

Heidi Siller-Runggaldier, Universität Innsbruck

Miriam Voghera, Università di Salerno

Marzena Wątarek, Université de Paris VIII

Maria Zaleska, Uniwersytet Warszawski

Redazione – Editorial board

Jacopo Saturno Università di Bergamo

INDICE

MARIA LAURA RESTIVO <i>I costrutti relativi con il quale e cui nel corpus UniverS-Ita</i> »	9
FEDERICA GUERINI <i>“Cose che è troppo lungo e pericoloso scrivere”.</i> <i>Note sull’uso del bergamasco con funzione criptica</i> <i>nelle lettere di Papa Giovanni XXIII</i> »	43
TERESA CARBUTTI <i>Il Raddoppiamento Fonosintattico come marca di genere</i> <i>nei dialetti lucani</i> »	75
ORESTE FLOQUET <i>Apport d’un sondage d’opinion à l’étude du gérondif négatif ..</i> »	101
LUISA CHIERICHETTI <i>Reescrituras telecinemáticas:</i> <i>transformaciones textuales en la serie Patria</i> »	123
ANGELA ANDREANI, DANIEL RUSSO <i>Building a Corpus of the Metalanguage</i> <i>of English Linguistics 1500-1700: Methodological Issues</i> »	151
MATTEO DE FRANCO <i>Studi sul lessico dello Statuto della gilda</i> <i>di Santa Caterina in gutenbergiano antico.</i> <i>Una nuova interpretazione del lessema abita</i> »	175
ANNA BONOLA, VALENTINA NOSEDA <i>La violazione delle presupposizioni</i> <i>nei discorsi sul Russkij mir</i> »	195

Indice

AARICIA PONNET, LUDOVIC DE CUYPERE
*The acquisition of Differential Object Marking:
a longitudinal study on L1 Dutch learners
of Hindi as a foreign language* » 217

Linguistica e Filologia

43

Linguistica e Filologia è inclusa in ERIH PLUS
(European Reference Index for the Humanities and Social Sciences)

Internet: <http://aisberg.unibg.it/handle/10446/6133>

I contributi contenuti nella rivista sono indicizzati nelle banche dati
Modern Language Association (MLA) International Bibliography
e Linguistics and Language Behaviour Abstracts (LLBA),
Directory of Open Access Journals (DOAJ) e Web of Science

Licenza Creative Commons:

This journal is published in Open Access under a Creative Commons License
Attribution-Noncommercial-No Derivative Works (CC BY-NC-ND 3.0).

You are free to share – copy, distribute and transmit –
the work under the following conditions:

You must attribute the work in the manner specified by the author or licensor
(but not in any way that suggests that they endorse you or your use of the work).

You may not use this work for commercial purposes.

You may not alter, transform, or build upon this work.



Volume pubblicato dal Dipartimento di Lingue, Letterature e
Culture Straniere e finanziato con fondi di Ateneo di ricerca.

ISSN: 1594-6517

TERESA CARBUTTI
(Università degli Studi della Basilicata)

Il Raddoppiamento Fonosintattico come marca di genere nei dialetti lucani¹

Abstract

The paper aims to analyse Syntactic Reduplication after feminine plural and mass determiners, and after masculine/feminine plural and mass DO clitics, in Basilicata. In this area SR distinguishes neutral gender from masculine singular and feminine plural from masculine plural.

Through the case of Grottole dialect, which represents a transitional situation, we will put forward an interpretative hypothesis on the SR evolution in this area.

Key words: Lucanian dialects, synchronic analysis, Syntactic Reduplication, mass and feminine determiners, DO clitics.

1. *Stato dell'arte*

Come è noto, il *Raddoppiamento Fonosintattico* (d'ora in poi RF) è quel fenomeno per cui in una sequenza di Parola₁ e Parola₂, la consonante iniziale di Parola₂ viene rafforzata per effetto di Parola₁ (Fanciullo 2015: 135).

Il toscano e l'italo-toscano esibiscono un RS (= RF n.d.a.) in larga misura fonologico, ossia predicibile sulla base di condizionamenti sincronicamente operanti; i dialetti centro-meridionali (e gli italiani regionali condizionatine) ne esibiscono uno in sostanza morfologico, ossia indotto da un insieme chiuso di morfi che devono essere esplicitamente specificati come [+RS] (Fanciullo 1997a: 9).

Sia il RF di tipo morfologico, sia quello di tipo fonologico, tuttavia, troverebbero la loro motivazione nel fenomeno dell'assimilazione di consonanti in *sandhi* esterno (Loporcaro 1997).

¹ Ringrazio i revisori anonimi per i suggerimenti e le indicazioni che hanno contribuito a migliorare il lavoro. Ringrazio inoltre i miei informatori e chi ha avuto la pazienza di accompagnarmi tra le vie dei comuni indagati, in particolare Silvio Donadio e Antonella Summa.

Gli elementi [+RF] nei dialetti meridionali comprendono, tra gli altri, 1) gli articoli determinativi neutro (d'ora in poi art.det.n.), ad es. napoletano [o 'lɪattə] 'il latte', e femminile plurale (d'ora in poi art.det.f.pl.), ad es. napoletano [e 'ffemmənə] 'le donne', 2) il pronome clitico oggetto di III persona neutro (d'ora in poi cl.od.n.), ad es. napoletano [o 'mmɛkkə] 'lo (neutro) metto', il pronome clitico oggetto maschile plurale (d'ora in poi cl.od.m.pl.) e femminile plurale (d'ora in poi cl.od.f.pl.), ad es. napoletano [e 'mmɛkkə] 'li/le metto', tutti derivanti dai continuatori del lat. ILLE²; inoltre, 3) alcuni aggettivi³ dinanzi a sostantivi neutri e femminili plurali si comportano come i corrispondenti articoli, nelle varietà in cui art.det.n. e art.det.f.pl. innescano il RF della consonante iniziale di Parola₂, come ad es. napoletano ['tantu 'ppanə] 'tanto pane' e ['tanti 'ffemmənə] 'tante donne' (Andalò 1991: 243).

Là dove si è verificata riduzione a [-ə] delle vocali finali, il RF innescato da questi elementi è diventato una marca di genere (Fanciullo 2002a: 350-351).

L'area di innesco del RF dopo determinanti f.pl. coincide grossomodo con l'area di innesco del RF dopo determinanti neutri e comprende gran parte della Campania, la Puglia settentrionale e la Basilicata settentrionale (Rohlf's 1968: §§ 418-419)⁴. Si tenga presente, però, che mentre il fenomeno è vitale sul versante tirrenico, non può dirsi altrettanto per il versante adriatico, dove si registra una notevole recessività sia del RF dopo art.det.n. sia del RF dopo art.det.f.pl. "manifesta anche nel fatto che centri che non presentano i fenomeni in questione [...] si inframmezzano a centri che li presentano [...] e nel fatto che dialetti che li presentano, lo fanno intermittenemente" (Fanciullo 2002b: 684, § 4).

2 Per l'origine diacronica del RF dopo gli elementi citati si vedano i seguenti studi: per l'articolo determinativo Merlo (1906-1907; 1917a; 1952; 1955); Meyer Lübke (1941: 151, § 344); Rohlf's (1968: § 419); Lüdtke (1965; 1970; 1979, 67); Loporcario (2018); per il clitico oggetto diretto Andalò (1991: 243); Formentin (1995: 80); Ledgeway (2009: 48); per gli aggettivi si veda Rohlf's (1968: § 494).

3 Per un elenco degli aggettivi che, nei dialetti meridionali, possono innescare il RF si veda Fanciullo (1986: 87).

4 I dati ricavabili dall' AIS mostrano che alcuni dialetti campani del Cilento non presenterebbero il terzo genere, pur presentando il RF dopo determinanti femminili plurali (Avolio: 1996, 309, nota 30). Studi successivi sui dialetti della zona dimostrano che il genere neutro è presente (per Laurino (SA) si vedano Franceschi 1962: 35 e Agostiniani 1975: 192, nota 1; per Teggiano (SA) si vedano Andriuolo 2015: 62 e Memoli 2018).

Contestualmente, nell'area in questione, anche i clitici oggetto corrispondenti innescano il RF.

Il RF dopo determinanti non si registra, invece, nei dialetti meridionali estremi. Tuttavia, in Calabria si trovano casi di RF in dipendenza da clitici oggetto di III persona plurale⁵.

La Basilicata, quindi, si configura come una zona di transizione fra dialetti, quelli centro-meridionali, che presentano il RF nei casi citati, e dialetti, in particolare meridionali estremi, in cui il RF è assente.

Il presente lavoro, dunque, si concentra sull'analisi del RF dipendente dalle forme dei determinanti femminili plurali e neutri⁶ e dai clitici oggetto corrispondenti nei dialetti di quest'area.

Fino ad ora, relativamente a quest'area linguistica, non sono stati prodotti studi esaustivi sul fenomeno considerato. Il contributo si propone, quindi, da un lato, di offrire un quadro della distribuzione del RF in Basilicata e, dall'altro, di avanzare un'ipotesi circa l'evoluzione del fenomeno, analizzandone casi di perdita e riacquisizione.

2. *Lo studio*

I dati utilizzati per lo studio sono stati ottenuti attraverso inchieste sul campo condotte personalmente nel periodo 2012-2022.

Il campione su cui è stata condotta l'indagine, che comprende 20 persone per ogni centro indagato, è composto da parlanti dialettofoni di entrambi i sessi, divisi in due fasce d'età, 30-60 e 60-95 anni: i parlanti più anziani sono perlopiù poco alfabetizzati, da sempre vissuti nel centro investigato ed eventualmente coniugati con persone del posto, mentre, come è immaginabile, i più giovani presentano un maggiore grado di istruzione e una maggiore mobilità. Si è cercato, così, di verificare possibili variazioni diastratiche, diageniche e d'età.

Il primo approccio con gli interlocutori prevedeva la registrazione di conversazioni libere; in un secondo momento è stato somministrato

5 Si vedano AIS (carta 1146) e Formentin (1995: 80).

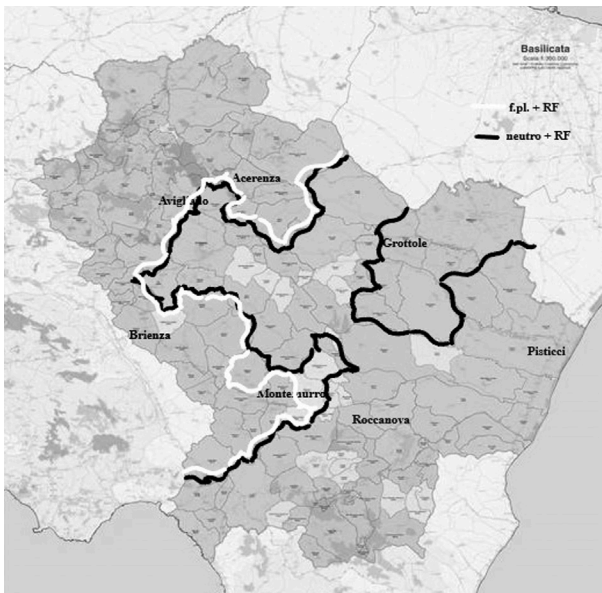
6 Si intende per neutro il *neutro romano* (Merlo 1917b: 108) o *neoneutro* (Vignuzzi 1994: 337-338; Avolio 1996: 296-302), comprendente sostantivi indicanti sostanze non numerabili, i cosiddetti nomi massa (come pane, sale, etc.), aggettivi o verbi sostantivati indicanti concetti astratti (come il mangiare, il bere, il bello, etc.)

loro un questionario formato da frasi in italiano da tradurre in dialetto, contenenti 1) sintagmi composti da determinanti (articoli e aggettivi) e sostantivi e 2) espressioni in cui ricorressero i clitici oggetto di III persona, in grado di mostrare la presenza o meno del RF in dipendenza dagli elementi considerati.

Infine, i dati raccolti sono stati confrontati con quelli provenienti da inchieste precedenti, condotte per la stesura dell'Atlante Italo-Svizzero (=AIS), dell'Atlante Fonetico Lucano (=AFL) e dell'Atlante Linguistico Italiano (=ALI).

Secondo i dati dell'Atlante Linguistico della Basilicata (=A.L.Ba.), il RF come marca di genere neutro e femminile plurale è presente in Basilicata nella parte occidentale, nord-occidentale e nord-orientale, mentre una piccola areola orientale presenta il RF solo dopo art.det.n. (Del Puente 2016), come è evidenziato dalla **figura 1**, nella quale sono tracciate le isoglosse dei fenomeni in questione.

Figura 1. Distribuzione del RF come marca di genere in Basilicata



Si osservino i dati seguenti, rappresentativi delle diverse situazioni registrabili in Basilicata (la collocazione dei comuni esemplificativi rispetto alle aree di diffusione dei fenomeni è visibile nella **figura 1**):

(a) Acerenza (PZ)

	SINGOLARE	PLURALE	
ART.DET.M	u/lu 'dendə	i/li 'dində	'il dente/i denti'
ART.DET.F.	la 'mənə	rə 'mmənə	'la mano/le mani'
ART.DET.N.	ru 'ppənə		'il pane'
AGGETTIVI M.	stu 'dendə	sti 'dində	'questo/-i dente/-i'
AGGETTIVI F.	sta 'mənə	stə 'mmənə	'questa/-e mano/-i'
AGGETTIVI N.	stu 'ppənə		'questo pane'
CL.O.M.	u/lu 'purtə	i/li 'purtə	'lo/li porti'
CL.O.F.	la 'purtə	rə 'ppurtə	'la/le porti'
CL.O.N.	ru 'ppurtə/lu 'purtə		'lo porti'
	ru 'ssəjə		'lo sai'

Nel caso (a) gli articoli (sia quelli [+RF] sia quelli [-RF]) sono tutti diversi per genere e numero; lo stesso vale per i pronomi clitici oggetto di III persona corrispondenti che sono tutti diversi tra di loro per genere e numero, ma uguali agli articoli corrispondenti.

(b) Avigliano⁷ (PZ)

	SINGOLARE	PLURALE	
ART.DET.M	lu 'rwendə	i/ʎi 'rjendə	'il dente/i denti'
ART.DET.F.	la 'manə	rə 'mmanə	'la mano/le mani'
ART.DET.N.	ru 'ppwanə		'il pane'
AGGETTIVI M.	stu 'rwendə	sti 'rjendə	'questo/-i dente/-i'
AGGETTIVI F.	sta 'manə	stə 'mmanə	'questa/-e mano/-i'
AGGETTIVI N.	stu 'ppwanə		'questo pane'
CL.O.M.	lu 'pwortə	rə 'ppwortə	'lo/li porti'
CL.O.F.	la 'pwortə	rə 'ppwortə	'la/le porti'
CL.O.N.	rə 'ppwortə/lu		'lo porti'
	'pwortə		
	rə 'ssajə		'lo sai'

7 Il caso di Avigliano è stato oggetto dello studio di Paciaroni-Nolè-Loporcaro (2013).

Nell'esempio (b) gli articoli sono tutti diversi per genere e numero, ma i clitici [+RF] sono tutti omofoni tra di loro (cl.od.m.pl.=cl.od.f.pl.=cl.od.neutro) e, inoltre, omofoni con l'art.det.f.pl. [rə]. Diacronicamente, un originario cl.od.n. *[ru] sarà evoluto nella forma [rə] a seguito della riduzione a indistinta di [-u], portando, così, al livellamento dei cl.od.n. e cl.m./f.pl. verso un'unica forma [rə].

(c) Brienza (PZ)

	SINGOLARE	PLURALE	
ART.DET.M	u 'rendə	i 'rjendə	'il dente/i denti'
ART.DET.F.	a 'manə	rə 'mmanə	'la mano/le mani'
ART.DET.N.	rə 'ppanə		'il pane'
AGGETTIVI M.	stu 'rendə	sti 'rjendə	'questo/-i dente/-i'
AGGETTIVI F.	sta 'manə	stə 'mmanə	'questa/-e mano/-i'
AGGETTIVI N.	stu 'ppanə		'questo pane'
CL.O.M.	u 'pwortə	rə 'ppwortə	'lo/li porti'
CL.O.F.	a 'pwortə	rə 'ppwortə	'la/le porti'
CL.O.N.	rə 'ppwortə/u 'pwortə		'lo porti'
	rə 'ssajə		'lo sai'

Nel caso (c) gli art.det. [+RF] sono omofoni tra di loro⁸ e con i corrispondenti clitici oggetto (si registra, infatti, un'unica forma tanto per gli articoli raddoppianti quanto per il cl.od.n e cl.od.f./m.pl. raddoppianti, ovvero [rə])⁹.

Infine, sarà utile soffermarsi su alcune variazioni legate all'età dei parlanti. Negli esempi (a), (b) e (c), rispetto al clitico oggetto di III persona, si è notato che alla diminuzione dell'età dei parlanti corrisponde il livellamento verso l'unica forma [u -RF] per m.sg. e n., in quei casi nei quali l'antecedente sia un sostantivo, come ad es. ad Acerenza [lu 'pɔrtə 'ijə], a Brienza [u 'pɔrtə 'ijə], ad Avigliano [lu 'pɔrtə 'ijə] '(il pane) lo porto io'. Invece, nei casi in cui si verifica la pronominalizzazione di controllori non canonici (Corbett 1991: 204; Loporcaro 2018: 127), o in altre parole, in caso di *lo* neutrale, si conserva la forma [+RF] e fonologicamente diversa da (*lu*): per Acerenza [ru 'sɔə^ajə], Brienza [rə 'ssajə], Avigliano [rə 'ssajə] 'lo sai (che verrà Maria)'.

8 Si veda a tal proposito Del Puente (2004: 133).

9 Come nell'esempio precedente un originario *[ru] del neutro sarà evoluto nella forma [rə].

(d) Montemurro (PZ)

	SINGOLARE	PLURALE	
ART.DET.M	lu/u 'rendə	lə/i 'rjendə	'il dente/i denti'
ART.DET.F.	a 'mænə	lə/i 'mmænə	'la mano/le mani'
ART.DET.N.	lu/u 'ppwanə		'il pane'
AGGETTIVI M.	stu 'rendə	sti 'rjendə	'questo/-i dente/-i'
AGGETTIVI F.	sta 'mænə	stə 'mmænə	'questa/-e mano/-i'
AGGETTIVI N.	stu 'ppwanə		'questo pane'
CL.O.M.	lu/u 'pwortə	lə/ddə/i 'ppwortə	'lo/li porti'
CL.O.F.	a 'pwortə	lə/ddə/i 'ppwortə	'la/le porti'
CL.O.N.	lu/u 'pwortə tu		'lo porti'
	lu/u 'sajə		'lo sai'

Nell'esempio (d) gli articoli [+RF] sono omofoni con gli articoli [-RF] (in particolare art.det.n.=art.det. m.sg.; art.det.f.pl. = art.det.m.pl.), mentre riguardo ai cl.od. di III persona, si registra un'unica forma [-RF] per m.sg. e neutro e un'unica forma [+RF] per i cl.od.f.pl. e m.pl.¹⁰.

(e) Grottole (MT)

	SINGOLARE	PLURALE	
ART.DET.M	u 'dendə	lə 'djendə	'il dente/i denti'
ART.DET.F.	a 'manə	lə 'manə	'la mano/le mani'
ART.DET.N.	u 'ppanə		'il pane'
AGGETTIVI M.	stu 'dendə	stə 'djendə	'questo/-i dente/-i'
AGGETTIVI F.	sta 'manə	stə 'manə	'questa/-e mano/-i'
AGGETTIVI N.	stu 'ppanə		'questo pane'
CL.O.M.	u 'pwortə	lə 'ppwortə	'lo/li porti'
CL.O.F.	a/la 'pwortə	lə 'ppwortə	'la/le porti'
CL.O.N.	u 'pwortə		'lo porti'
	u 'sajə		'lo sai'

10 La forma [ddə] era probabilmente quella più antica. Le forme registrate sono, oggi, interscambiabili tra di loro nella lingua dei più anziani, ma la forma [ddə] è scomparsa del tutto dalla lingua dei più giovani, che selezionano maggiormente la forma [i], attualmente diffusa anche a livello dell'articolo.

Nell'esempio (e) l'art.det.m.sg. [-RF] è omofono con l'art.det.n. [+RF], mentre per il plurale si registra un'unica forma di articolo [-RF] sia per il maschile sia per il femminile. A livello dei clitici, invece, si registra un'unica forma [-RF] tanto per il m.sg., quanto per il neutro, mentre nel plurale esiste un'unica forma [+RF] tanto per il maschile quanto per il femminile, e questa forma è a sua volta omofona con l'art.det.f./m.pl. [-RF].

(f) Pisticci (PZ)

	SINGOLARE	PLURALE	
ART.DET.M	u 'dendə	lə 'diəndə	'il dente/i denti'
ART.DET.F.	a 'manə	lə 'manə	'la mano/le mani'
ART.DET.N.	u 'panə		'il pane'
AGGETTIVI M.	stu 'dendə	stə 'diəndə	'questo/-i dente/-i'
AGGETTIVI F.	sta 'manə	stə 'manə	'questa/-e mano/-i'
AGGETTIVI N.	stu 'panə		'questo pane'
CL.O.M.	u 'pwortə	lə 'ppwortə	'lo/li porti'
CL.O.F.	a 'pwortə	lə 'ppwortə	'la/le porti'
CL.O.N.	u 'pwortə		'lo porti'
	u 'sajə		'lo sai'

Nell'esempio (f), oltre ad essere assente il genere neutro, alcuni articoli (peraltro tutti [-RF]) sono omofoni tra di loro (art.det.m.pl.=art.det.f.pl.) e, quanto ai clitici, si osserverà che la forma m./f.pl. non solo ha capacità raddoppiante, ma è omofona con il corrispondente art.det.m./f.pl. [-RF].

(g) Roccanova

	SINGOLARE	PLURALE	
ART.DET.M	u 'ðendə	i 'ðjendə	'il dente/i denti'
ART.DET.F.	a 'menə	i 'menə	'la mano/le mani'
ART.DET.N.	u 'penə		'il pane'
AGGETTIVI M.	stu 'ðendə	sti 'ðjendə	'questo/-i dente/-i'
AGGETTIVI F.	sta 'menə	i 'menə	'questa/-e mano/-i'
AGGETTIVI N.	stu 'penə		'questo pane'
CL.O.M.	u 'pwortə	i 'pwortə	'lo/li porti'
CL.O.F.	a 'pwortə	i 'pwortə	'la/le porti'
CL.O.N.	u 'pwortə		'lo porti'
	u 'sejə		'lo sai'

Nel caso (g), infine, sono assenti forme [+RF] sia a livello degli articoli che a livello dei clitici. Per quanto riguarda le forme degli articoli e dei clitici, esse si distinguono solo al singolare (m.sg. ≠ f.sg.), ma nel plurale si registra una sola forma [i] tanto per il maschile quanto per il femminile. Non si registra il genere neutro. Schematizzando, rispetto all'innescò del RF, si possono ridurre gli esempi a sei tipi:

Tabella 1: Tabella riassuntiva dei contesti di innescò del RF

		ART.DET.	ART.DET.	ART.DET.	CL.O.M.	CL.O.F.	CL.O.N.
		M.	F.	N.			
TIPO 1	SG.	-	-	+	-	-	+
(a)	PL.	-	+		-	+	
TIPO 2	SG.	-	-	+	-	-	+
(b)(c)	PL.	-	+		+	+	
TIPO 3	SG.	-	-	+	-	-	-
(d)	PL.	-	+		+	+	
TIPO 4	SG.	-	-	+	-	-	-
(e)	PL.	-	-		+	+	
TIPO 5	SG.	-	-	-	-	-	-
(f)	PL.	-	-		+	+	
TIPO 6	SG.	-	-	-	-	-	-
(g)	PL.	-	-		-	-	

3. Il caso di Grottole

3.1 Neutro e maschile singolare

Si analizzerà nel dettaglio, a questo punto, la situazione del dialetto di Grottole (e).

Pur essendo ascrivibile al TIPO 4 (Tab. 1), infatti, il RF in dipendenza da articoli determinativi, in questa varietà, non ricorre in modo lineare. Riportiamo di seguito esempi di sintagmi composti da articolo determinativo + nome, dividendo i dati per fasce d'età:

Tabella 2: RF dopo art.det. nel sg.

FASCIA D'ETÀ 60-95		
NEUTRO	MASCHILE SINGOLARE	FEMMINILE SINGOLARE
u 'ppanə 'il pane'	u 'petə 'il piede'	a 'pekərə 'la pecora'
u 'mmjerə 'il vino'	u 'mesə 'il mese'	a 'manə 'la mano'
u 'ssalə 'il sale'	u 'solə 'il sole'	a 'sorə 'la sorella'
u 'llardə 'il lardo'	u 'ljetə 'il letto'	a 'leŋgwə 'la lingua'
u 'llattə 'il latte'	u 'lambə 'il lampo'	a lən'dekkjə 'la lentiggine'
u 'rrisə 'il riso'	u 'rrwospə 'il rospo'	a 'rekkjə 'l'orecchio'
u 'rrussə 'il rosso'	u rən'dzwolə 'il lenzuolo'	a 'rosə 'la rosa'
u 'felə 'il fiore'	u 'fjorə 'il fiore'	a 'fattjə 'la faccia'
u 'sajnjə 'il sangue'	u 'sandə 'il santo'	a 'sartə 'la sarta'

FASCIA D'ETÀ 30-60		
NEUTRO	MASCHILE SINGOLARE	FEMMINILE SINGOLARE
u 'ppanə 'il pane'	u 'petə 'il piede'	a 'pekərə 'la pecora'
u 'mmjerə 'il vino'	u 'mesə 'il mese'	a 'manə 'la mano'
u 'ssalə 'il sale'	u 'solə 'il sole'	a 'sorə 'la sorella'
u 'llardə 'il lardo'	u 'ljetə 'il letto'	a 'leŋgwə 'la lingua'
u 'llattə 'il latte'	u 'lambə 'il lampo'	a lən'dekkjə 'la lentiggine'
u 'rrisə 'il riso'	u 'rwospə 'il rospo'	a 'rekkjə 'l'orecchio'
u 'rrussə 'il rosso'	u rən'dzwolə 'il lenzuolo'	a 'rosə 'la rosa'
u 'felə 'il fiore'	u 'fjorə 'il fiore'	a 'fattjə 'la faccia'
u 'sajnjə 'il sangue'	u 'sandə 'il santo'	a 'sartə 'la sarta'

Si osserverà che, tanto tra i più anziani quanto tra i più giovani, c'è un gruppo di sostantivi, senz'altro identificabili come nomi massa, che sono marcati dal raddoppiamento della C- se essi sono preceduti dall'articolo determinativo. Altri sostantivi, invece, pur appartenendo alla categoria dei nomi massa, non esibiscono il raddoppiamento della consonante iniziale dopo articolo, ed è il caso di sostantivi come [u 'sajnjə] 'il sangue' e

[u 'felə] 'il fiele'¹¹. I dati mostrano, quindi, che il neutro è indubbiamente un *inquorate gender* (Corbett 1991: 170-176); esso comprende, cioè, solo un numero ridotto di sostantivi (pane, latte, miele, etc.), ma non ne comprende più altri (sangue e fiele, ad esempio).

Tuttavia, si registra raddoppiamento della consonante iniziale anche in casi non attesi, cioè in sostantivi indicanti entità numerabili, ma limitatamente ai casi in cui la consonante iniziale è una liquida. Tale fortizione delle liquide iniziali è confinata per lo più alla lingua degli informatori anziani.

Non si tratta, però, di un raddoppiamento incondizionato delle consonanti suddette (fatto peraltro ricorrente in alcune varietà e testimoniato tra gli altri da Rohlf's 1966: 216-218 e 223-224), dal momento che esse non geminano né in posizione iniziale assoluta (ad es. [l'ljettə] 'letto', [l'λambə] 'lampo', [r'rwospə] 'rospo') né dopo articolo femminile singolare (si veda Tab.2) e nemmeno dopo articolo indeterminativo (ad es. [nu 'lupə] 'un lupo' e [nu rən'dzwolə] 'un lenzuolo', etc.); tale fortizione è condizionata evidentemente dalla presenza della forma di articolo [u].

L'estensione della capacità raddoppiante dal morfema di articolo neutro al morfema di articolo maschile singolare è dovuta probabilmente a due fattori concorrenti: da una parte, la presenza della medesima forma di articolo [u] e, dall'altra, la perdita del valore morfologico del RF, che è stato interpretato piuttosto come un fenomeno fonetico.

Una situazione molto simile si registra nel dialetto di Matera¹². Anche qui il RF ricorre nei nomi massa (ad es. [u 'sselə] 'il sale', [u 'mmirə] 'il vino', [u 'ppenə] 'il pane'), e si registrano altri casi irrazionali di allungamento della consonante iniziale (ad es. [u 'llabbrə] 'il labbro/le labbra', [u 'llipə] 'il lupo', [u 'rrynə] 'le reni', [u 'rruspə] 'il rospo', [u 'lləittə] 'il letto/i letti'¹³).

11 In altri dialetti lucani e non, tali sostantivi esibiscono il raddoppiamento della C-, se preceduti da articolo determinativo, come ad esempio a Calvello (PZ), dove Gioscio (1985: 102) registrava [lu 'ffelə]. Va aggiunto che, secondo i recenti rilievi dell'A.L.Ba., nel dialetto di Calvello 'fiele' non appartiene più al genere neutro, in quanto si registra [lu 'felə] (A.L.Ba., vol. 4, sez. IV, c. 18), pur essendo il terzo genere ancora ben radicato in questo dialetto. Questo dato fa pensare che esista una scalarità anche nella categoria dei nomi massa, tra cui ve ne sono alcuni più periferici dai quali può essere iniziata la perdita del neutro. Probabilmente tra i membri più periferici vi sono proprio 'sangue' e 'fiele'. Un anonimo revisore suggerisce, inoltre, che 'fiele' potrebbe essere diventato maschile perché visto come un tutt'uno con la cistifellea che lo contiene, alla stregua di 'stomaco', 'fegato' e 'cuore', mentre 'sangue' potrebbe essere stato inteso come 'quantità di sangue usata per fare il sanguinaccio'.

12 Per i dati si vedano AIS, Festa (1917: 153) e A.L.Ba.

13 Si tenga presente che nel materano [u] costituisce la forma di articolo determinativo tanto del neutro, quanto del m.sg. e m./f.pl. (si vedano Festa 1917, A.L.Ba. e Curcio 2010).

Giuliani (2001: 132) mostra, per il barese, una situazione paragonabile a quella grottolese e materana. A Bari, l'autrice registra "la resistenza della regola di geminazione per un gruppo esiguo di lessemi, traccia estrema della classe di sostantivi inanimati e non numerabili" e contestualmente la presenza di geminazioni della C- non motivate semanticamente (i lessemi che le presentano non sono, infatti, riconducibili alla classe dei nomi non numerabili), come [u 'ssɔwlə] 'il sole', [u 'ppe'tə] 'il piede', [u 'ʔuttɕə] 'il merluzzo'.

Grossomodo, anche nel barese, si ripetono le medesime condizioni fonetiche della geminazione di C- del grottolese e del materano:

Le consonanti più esposte a variazioni d'intensità in attacco di parola sono le sonoranti (soprattutto /l/, /r/ e /m/) seguite dalla sibilante sorda /s/ e dalla fricativa labiodentale /f/, consonanti che occupano gradi alti nella scala di sonorità ed apertura. Più isolata rispetto alle serie descritte sembra essere la bilabiale sorda /p/ (...). Una realizzazione intensa risulta inoltre più sensibile se interessa una consonante collocata in una sillaba prominente, come difatti avviene nella sillaba tonica libera delle parole piane (Giuliani 2001: 141).

Nel dialetto di Grottole hanno una realizzazione intensa dopo articolo determinativo soltanto i sostantivi iniziati in consonanti liquide ed è certamente più facile che siano intensi gli attacchi in sillaba tonica libera di parola piana (soltanto perché è molto più facile trovare parole bisillabiche e piane), ma non è impossibile che siano intense anche le liquide iniziali di una sillaba atona, come in [u ʔatʃər'tɔnə] 'il ramarro'.

Potremmo immaginare che il dialetto di Bari, da una parte, e quelli di Grottole e Matera dall'altra, rappresentino tappe differenti del processo di perdita del RF come marca di genere. La situazione barese potrebbe rappresentare uno stadio più avanzato, in cui il RF ha ormai perso il proprio valore morfologico, mentre le situazioni lucane potrebbero rappresentare stadi meno avanzati.

Intanto riportiamo, per Grottole, i dati riguardanti il comportamento degli altri determinanti, quali gli aggettivi dimostrativi. Per comodità illustreremo gli esempi relativi al dimostrativo 'questo', che è esemplificativo del comportamento degli altri:

Tabella 3: RF dopo agg. nel sg.

FASCIA D'ETÀ 60-95		
NEUTRO	MASCHILE SINGOLARE	FEMMINILE SINGOLARE
'kusta/stu 'ppanə 'questo pane'	'kusta/stu 'petə 'questo piede'	'kesta/sta 'pekarə 'questa pecora'
'kusta/stu 'mmjərə 'questo vino'	'kusta/stu 'mesə 'questo mese'	'kesta/sta 'manə 'questa mano'
'kusta/stu 'ssalə 'questo sale'	'kusta/stu 'solə 'questo sole'	'kesta/sta 'sorə 'questa sorella'
'kusta/stu 'lardo 'questo lardo'	'kusta/stu 'ljetta 'questo letto'	'kesta/sta lan' dekkja 'questa lentiggine'
'kusta/stu 'risə 'questo riso'	'kusta/stu 'rwospə 'questo rospo'	'kesta/sta 'rekkja 'quest' orecchio'
FASCIA D'ETÀ 30-60		
NEUTRO	MASCHILE SINGOLARE	FEMMINILE SINGOLARE
'kusta/stu 'ppanə 'questo pane'	'kusta/stu 'petə 'questo piede'	'kesta/sta 'pekarə 'questa pecora'
'kusta/stu 'mmjərə 'questo vino'	'kusta/stu 'mesə 'questo mese'	'kesta/sta 'manə 'questa mano'
'kusta/stu 'ssalə 'questo sale'	'kusta/stu 'solə 'questo sole'	'kesta/sta 'sorə 'questa sorella'
'kusta/stu 'lardo 'questo lardo'	'kusta/stu 'ljetta 'questo letto'	'kesta/sta lan' dekkja 'questa lentiggine'
'kusta/stu 'risə 'questo riso'	'kusta/stu 'rwospə 'questo rospo'	'kesta/sta 'rekkja 'quest' orecchio'

I dati relativi agli altri determinanti mostrano come, nella lingua degli anziani, il neutro sia presente solo per alcuni sostantivi che rappresentano evidentemente il cuore della categoria dei nomi massa (pane, latte, vino, etc.), mentre non esiste più per altri, in quanto la geminazione della consonante iniziale è stata interpretata come un fenomeno di natura fonetica e, dunque, viene replicato solo a determinate condizioni, ovvero in presenza della forma di articolo [u] e se la C- è una liquida.

Che il neutro sia in perdita è dimostrato anche dal fatto che in nessun caso si registra RF dopo cl.od. se esso si riferisca ad un nome massa, come è possibile osservare dagli esempi che si riportano di seguito: [u 'kwanə u/lu fa man'dʒa] 'il cane (m.sg.) lo fai mangiare?', [u 'mmjərə t_u/tə lu 'vivə] 'il vino (n.) (te) lo bevi?', [u/lu 'vənnə] 'lo (n./m.sg.) vendō', [u/lu sa ka 'venə ma'rijə] 'lo (n.) sai che viene Maria?', [u/lu sajə] 'lo (m.sg.) conosci'. A livello dei cl.od., dunque, il sincretismo dei due generi m.sg. e neutro si è realizzato completamente.

Si noti che i giovani presentano in maniera stabile il RF anche dopo altri determinanti. Sembra quasi, dunque, che il processo di recessività del RF, a livello dei determinanti, si sia arrestato ad un certo punto e che nella lingua dei giovani esso sia stato ripristinato prima della sua totale

perdita, probabilmente perché ritenuto ancora funzionale a distinguere il genere neutro dal maschile singolare. Ciò che li distingue è *solo* l'innescato del RF in dipendenza dai determinanti neutri. Sia m.sg. sia neutro sono marcati, infatti, dalla metaforia (diversamente che in altre varietà, per cui si rimanda a Rohlfs 1968: 144 § 449 e Avolio 1996: 303), che colpisce la vocale tonica media del sostantivo (come nei casi (1) e (1a)), o quella dell'aggettivo (come nei casi (2) e (2a)) che lo può accompagnare, come si potrà osservare dai casi seguenti:

- (1) u 'fjerrə
 ART.M.SG. ferro-M.SG.
 'il ferro (da stiro)'
- (1a) u 'ffjerrə
 ART.N. ferro-N.
 'il ferro'
- (2) u 'ppanə 'kwot:ə
 ART.N. pane-N. cotto-ADJ.M.SG.
 'il pane cotto'
- (2a) u pa'ninə 'kwot:ə
 ART.M.SG. panino-M.SG. cotto-ADJ.M.SG.
 'il panino cotto'

Va osservato, inoltre, che la fortizione *irrazionale* di liquida iniziale dopo art.m.sg. non ricorre più tra i giovani, segno del fatto che il rafforzamento di C- è esclusivamente una marca morfologica che permette di distinguere il neutro dal m.sg. D'altro canto non è inusuale che i parlanti più giovani ripristinino e conservino più degli anziani dei tratti in perdita o particolarmente arcaici, per potersi distinguere dalle parlate contermini (Del Puente 2018: 131-132). Grottole si trova al confine con l'area nella quale il genere neutro è assente; non sarebbe pertanto impossibile che i giovani abbiano conservato un tratto in tal senso distintivo.

3.2 La situazione del plurale

In (e) si è osservato che il RF come marca di genere femminile nel plurale non viene innescato da alcun determinante. La distinzione tra ge-

nera maschile e femminile nel plurale è garantita solo ed esclusivamente dalla presenza vs assenza del fenomeno metafonetico¹⁴, come in:

(3) lə nə'putə
ART.PL. nipote-M.PL.
'i nipoti'

(3a) lə nə'pətə
ART.PL. nipote-F.PL.
'le nipoti'

(4) lə pa'rjendə
ART.PL. parente-M.PL.
'i parenti'

(4a) lə pa'rendə
ART.PL. parente-F.PL.
'le parenti'

Là dove il fenomeno non si realizza all'interno del sostantivo, il genere si può evincere dall'aggettivo ad esso riferito:

(5) lə kudʒ'dʒinə jə'rwossə
ART.PL. cugino-PL. grande-ADJ.M.PL.
'i cugini grandi'

(5a) lə kudʒ'dʒinə jə'rossə
ART.PL. cugino-PL. grande-ADJ.F.PL.
'le cugine grandi'

14 Nel dialetto di Grottole la metafonìa si registra nei sostantivi e aggettivi maschili singolari (ad es. [u 'diftə] 'il dito' ~ [lə 'deʃtrə] 'le dita'), nei sostantivi e aggettivi maschili plurali (ad es. ['ts-wop:ə] 'zoppi' ~ ['tsop:ə] 'zoppe'; ['djendə] 'denti' ~ ['dendə] 'dente', etc.) e nei sostantivi femminili plurali di III declinazione terminanti in -ĒS > -I (ad es. [nə'putə] 'nipoti (f.pl.)'). In quest'ultimo caso le forme metafonetiche sono tuttavia residuali; dunque, il fenomeno, un tempo fonologico, è diventato, in un secondo momento, morfologico e permette, oggi, di distinguere il maschile dal femminile. In altre varietà lucane, invece, la metafonìa si registra anche nei femminili plurali di I declinazione (come ad es. nel dialetto di Rionero ['vispə] 'vespe') ed è diventata marca morfologica del plurale rispetto al singolare (si rimanda nel dettaglio a Del Puente 2014).

Osserviamo per il femminile i dati seguenti riferiti al singolare e al plurale (si tenga presente che le varianti sono riportate in ordine di frequenza e, più precisamente, la prima variante riportata è quella più diffusa):

Tabella 4: RF dopo art.det. nel femminile

FASCIA D'ETÀ 60-95	
FEMMINILE SINGOLARE	FEMMINILE PLURALE
a lòn 'dekkjò 'la lentiggine'	lò lòn 'dekkjò ~ lò lòn 'dekkjò 'le lentiggini'
a 'nuvələ 'la nuvola'	lò 'nuvələ ~ la 'nuvələ 'le nuvole'
a 'rekkjò 'l'orecchio'	lò 'rekkjò 'le orecchie'
a 'notta 'la notte'	lò 'notta ~ lò 'notta 'le notti'
a la 'fèrtə 'la lucertola'	lò lla 'fèrtə 'le lucertole'
a 'kjavə 'la chiave'	lò 'kkjavə ~ la 'kjavə 'le chiavi'
a 'pekərə 'la pecora'	lò 'ppekərə ~ lò 'pekərə 'le pecore'
a mə 'leddə 'la mela'	lò mmo 'leddə ~ la mə 'leddə 'le mele'
a 'prunə 'la prugna'	lò 'pprunə ~ la 'prunə 'le prugne'

FASCIA D'ETÀ 30-60	
FEMMINILE SINGOLARE	FEMMINILE PLURALE
a lòn 'dekkjò 'la lentiggine'	lò lòn 'dekkjò 'le lentiggini'
a 'nuvələ 'la nuvola'	lò 'nuvələ 'le nuvole'
a 'rekkjò 'l'orecchio'	lò 'rekkjò 'le orecchie'
a 'notta 'la notte'	lò 'notta 'le notti'
a la 'fèrtə 'la lucertola'	lò lla 'fèrtə 'le lucertole'
a 'kjavə 'la chiave'	lò 'kjavə 'le chiavi'
a 'pekərə 'la pecora'	lò 'pekərə 'le pecore'
a mə 'leddə 'la mela'	lò mə 'leddə 'le mele'
a 'prunə 'la prugna'	lò 'prunə 'le prugne'

Come si può vedere, i parlanti più anziani forniscono casi di raddoppiamento nel femminile plurale. Dall'indagine in tempo apparente risulta, invece, che, nella lingua dei giovani, il raddoppiamento si è perso come fenomeno morfologico ed è presente *solo* come fenomeno fonetico, in presenza di una liquida iniziale.

Riportiamo di seguito anche i dati riferiti al maschile:

Tabella 5: RF dopo art.det. nel maschile

FASCIA D'ETÀ 60-95	
MASCHILE SINGOLARE	MASCHILE PLURALE
u 'petə 'il piede'	lə 'pjətə 'i piedi'
u 'fjɔrə 'il fiore'	lə 'fjɔrə ~ lə 'ffjɔrə 'i fiori'
u 'mesə 'il mese'	lə 'mjəsə ~ lə 'mmjəsə 'i mesi'
u 'ʎɔpərə ~ u 'lupə 'il lupo'	lə 'ʎɔpərə ~ lə 'lopərə 'i lupi'
u 'ʎambə ~ u 'lambə 'il lampo'	lə 'ʎambə ~ lə 'lambə 'i lampi'
u rɾən'dzwolə ~ u rən'dzwolə 'il lenzuolo'	lə rɾən'dzwolə ~ lə rən'dzwolə 'le lenzuola'
u 'rɾwospə ~ u 'rwospə 'il rospo'	lə 'rɾwospə ~ lə 'rwospə 'i rospi'

FASCIA D'ETÀ 30-60	
MASCHILE SINGOLARE	MASCHILE PLURALE
u 'petə 'il piede'	lə 'pjətə 'i piedi'
u 'fjɔrə 'il fiore'	lə 'fjɔrə 'i fiori'
u 'mesə 'il mese'	lə 'misə 'i mesi'
u 'lupə 'il lupo'	lə 'ʎɔpərə 'i lupi'
u 'lambə 'il lampo'	lə 'ʎambə 'i lampi'
u rən'dzwolə 'il lenzuolo'	lə rɾən'dzwolə 'le lenzuola'
u 'rwospə 'il rospo'	lə 'rɾwospərə 'i rospi'

La fortizione delle liquide iniziali dopo art.det.m./f.pl. è diffusa tanto nella lingua degli informatori più anziani quanto nella lingua di quelli più giovani. Tra questi ultimi sembra addirittura che il fenomeno si stia lessicalizzando, poiché si registra, in alcuni parlanti, anche al di fuori del sintagma art.det.+ nome, come si può osservare in casi come [*'ʎɔpərə na ndzə* 'stannə] 'lupi non ce ne sono'.

Dopo altri determinanti, invece, non si registra mai il raddoppiamento della consonante iniziale, come è possibile notare dai dati esemplificativi presentati di seguito riguardanti il numero plurale: [*'kistə/stə* 'fjɔrə] 'questi fiori', [*'kissə/ssə* 'fjɔrə] 'codesti fiori', [*'kiddə/'kirə*¹⁵ 'fjɔrə] 'quei

15 Delle due varianti, quella con rotacizzazione di -LL- è diffusa soprattutto tra i giovani.

fiori', ['kistə/stə mə'ləddə] 'queste mele', ['kissə/ssə mə'ləddə] 'codeste mele', ['kiddə/'kirə mə'ləddə] 'quelle mele'.

Il fatto che dopo art.det.f.pl. si registrino, nella lingua dei parlanti più anziani, casi frequenti di raddoppiamento della C- di Parola₂ significa probabilmente che, nel dialetto di Grottole, il RF come marca di genere femminile nel plurale era un tempo diffuso; come dimostrano i dati dell'inchiesta, però, esso non è più una strategia utilizzata per distinguere il genere femminile. Nella lingua dei più anziani sono, inoltre, presenti tracce di un'estensione anche in sostantivi di genere maschile e ciò a testimoniare il fatto che, perso il suo valore morfologico, il RF è stato interpretato come un fenomeno puramente fonetico e, dunque, esteso anche là dove non era atteso, *in primis* nei casi di sostantivi iniziati in liquida, che devono essere il nucleo centrale dell'instabilità del fenomeno¹⁶.

Come nel caso di neutro e maschile singolare, anche per il maschile e il femminile nel plurale, l'estensione deve essere stata favorita dal livellamento verso un'unica forma [lə] di art.det.f.pl. e art.det.m.pl.

I dati ricavabili dall'AFL, risalenti agli anni '50 del '900, che riguardano Grottole, pur non essendo esaustivi, mostrano, però, che le forme dell'articolo determinativo erano [lli] per il m.pl. e [llə]¹⁷ per il f.pl. (si vedano [u 'figgjə] 'il figlio' ~ [lli 'figgjə] 'i figli' Tav. III, [a 'figgjə] 'la figlia' ~ [llə 'figgjə] 'le figlie' Tav. XLV, [u 'dɪʃətə] 'il dito' ~ [llə 'dɪʃətə] 'le dita' Tav. XXXVII, [llu 'sɔrdʒə] 'il topo' ~ [lli 'surdʒə] 'i topi' Tav. XLII). L'evoluzione a -[ə] della vocale atona finale dell'articolo maschile avrà condotto alla sovrapposizione delle due forme.

I dati dell'AFL sono confermati da quelli di altre varietà limitrofe. A Salandra, comune posto a pochi chilometri da Grottole, è stato possibile raccogliere le seguenti forme tra i parlanti con più di 90 anni: [a 'rɛkkjə] 'l'orecchio' ~ [lə 'rɛkkjə] 'le orecchie'; [a 'mɛnnə] 'la mammella' ~ [lə

16 Come sottolineato anche da Giuliani (2001: 141) per il dialetto di Bari, ha avuto sicuramente un peso il fatto che queste consonanti si trovino nelle posizioni alte della scala di sonorità intrinseca (Maturi 2006: 66-67); potrebbero essere state, quindi, le ultime consonanti a conservare il raddoppiamento all'interno della categoria dei nomi massa e di conseguenza, le prime da cui sarebbe partita, per analogia, la fortizione delle liquide iniziali dopo l'articolo m.sg.

17 Melillo registra la conservazione della -LL- originaria, tratto che non è emerso dalle inchieste condotte personalmente. Nel dialetto parlato oggi la forma [li] si è conservata solo dinanzi a lessemi che iniziano con [j]-, come in [li 'jam:ə] 'le gambe', [li 'jattə] 'i gatti', [li 'jɔvətrə] 'i gomiti', a prescindere dal genere del sostantivo. La selezione, dunque, è ora basata solo su criteri fonetici.

'mènnə] 'le mammelle'; [u 'pedə] 'il piede' ~ [i 'pjedə] 'i piedi'; [u 'd-
endə] 'il dente' ~ [i 'djendə] 'i denti' e così via. L'AFL conferma quan-
to registrato poiché riporta [u 'figgjə] 'il figlio' ~ [i 'figgjə] 'i figli'; [a
'figgjə] 'la figlia' ~ [lə 'figgjə] 'le figlie'. Tra i parlanti giovani, invece,
oggi si rileva la neutralizzazione, a livello dell'articolo, della distinzione
tra m.pl. e f.pl. e il livellamento verso un'unica forma di articolo /i/ per
entrambi i generi: [u 'figgjə] 'il figlio' ~ [i 'figgjə] 'i figli'; [a 'figgjə] 'la
figlia' ~ [i 'figgjə] 'le figlie'.

Dunque, anche nel dialetto di Grottole potrebbe essersi verificato sin-
cretismo delle forme di art.det.m./f. nel plurale e questo potrebbe aver
determinato la rottura dell'equilibrio del sistema.

Accanto alla presenza di diversi articoli nel plurale, Melillo non re-
gistra, tuttavia, raddoppiamento della C- in nessuno dei casi visti sopra.
Anche l'ALI, che contiene dati di inchieste pressappoco contempora-
nee a quelle dell'AFL, non registra casi di raddoppiamento nel plurale,
neanche con liquida iniziale: [lə 'linənə] ~ [lə 'linnə] 'i lendini' (VII
626), [lə 'fassə] 'le fasce' (VII 672), [lə 'lastrə] 'i vetri' (IV 325), [lə
'lignə] 'la legna' (V 415). I dati dell'AFL e dell'ALI potrebbero testi-
moniare la fase intermedia in cui è iniziata la sovrapposizione tra le
due forme di articolo e la perdita del RF, che ormai non risultava già
più produttivo da un punto di vista morfologico. I dati raccolti perso-
nalmente negli ultimi dieci anni, d'altro canto, mostrano la presenza
residuale del fenomeno.

Al contrario, si conserva ancora molto bene il RF dopo cl.od.pl.
Come si è già anticipato in § 2, la forma di clitico, nel plurale, è la
medesima tanto per il maschile quanto per il femminile e innesca il RF
della C- della parola successiva: [lə 'tʰɛp:ə a rrə'pwo:sə] 'li/le tengo a
riposo', [lə 'llavə tu] 'le lavi tu', [lə 'ffa man'dʒa] 'li/le fai mangiare',
[lə 'rrialə] 'li/le regali'. Sebbene il fenomeno sia ben conservato anche
tra i giovani, si registrano tra gli stessi casi di cedimento anche dopo
clitico plurale e proprio a partire da parole con liquida iniziale, come
è possibile osservare dai dati che illustriamo di seguito: [lə 'tʰɛp:ə a
rrə'pwo:sə] 'li/le tengo a riposo', [lə 'ppwortə tu] 'li/le porti tu', [lə
'lavə/'llavə tu] 'le lavi tu', [lə 'mma'nnavanə a kkja'ma 'sembə] 'li/le
mandavano a chiamare sempre', [lə 'ffa man'dʒa] 'li/le fai mangiare',
[lə 'rialə/'rrialə] 'li/le regali'. È probabile quindi che anche il RF dopo
cl.od.pl. verrà perso.

4. Per una trafilata diacronica del RF in Basilicata

Dopo aver analizzato il caso di Grottole, si cercherà di avanzare un’ipotesi circa la trafilata diacronica del RF innescato dagli elementi considerati, in Basilicata.

Lo stadio più antico deve essere rappresentato da tutti quei dialetti che mostrano la medesima situazione dell’acheruntino (a). In casi come questo, in base a quanto visto, sono presenti ancora tutte le distinzioni, tanto a livello del clitico quanto a livello degli articoli determinativi:

(a)

	ARTICOLI DETERMINATIVI		
	Sg.		Pl.
NEUTRO	ru + RF		ø
MASCHIL E	u/lu	_____	i/li
FEMMINI LE	la	_____	rø + RF

	CLITICI OGGETTO		
	Sg.		Pl.
NEUTRO	ru + RF		ø
MASCHIL E	u/lu	_____	i/li
FEMMINI LE	la	_____	rø + RF

La conservazione delle distinzioni è certamente garantita dal fatto che dialetti con questa situazione si trovano incastonati all’interno di un’area che conserva in maniera categorica tanto il RF dopo determinanti e clitici neutri quanto quello dopo determinanti e clitici femminili plurali. Inoltre, risulta determinante, nella conservazione, la ricorrenza di forme dell’articolo differenti per i diversi generi e numeri.

Allo stesso stadio appartengono probabilmente anche casi come quello di Avigliano (b) e Brienza (c). Qui, come osservato nel § 2, nel plurale si conservano forme distinte di articolo, ma a livello dei clitici abbiamo una situazione diversa:

(b)

	ARTICOLI DETERMINATIVI		
	Sg.		Pl.
NEUTRO	ru + RF		ø
MASCHILE	lu		i/ʎi
FEMMINILE	la		rø + RF

	CLITICI OGGETTO		
	Sg.		Pl.
NEUTRO	rø + RF		ø
MASCHILE	lu	}	
FEMMINILE	la		rø + RF

(c)

	ARTICOLI DETERMINATIVI		
	Sg.		Pl.
NEUTRO	rø + RF		ø
MASCHILE	u	_____	i
FEMMINILE	a	_____	rø + RF

	CLITICI OGGETTO		
	Sg.		Pl.
NEUTRO	rø + RF		ø
MASCHILE	u	}	
FEMMINIL E	a		rø + RF

Il sincretismo tra maschile e femminile a livello del clitico oggetto di III p.pl. può essere motivato etimologicamente, se si ammette, per il maschile plurale, una funzionalizzazione ILLU art. ~ ILLU+CE cl. (sulla possibilità che i pronomi latini fossero accompagnati dalla particella rafforzativa -CE si rimanda a Väänänen 1959: 86 e Fanciullo 1997b: 195).

In sistemi come questi si registrano i primi segnali di mutamento a partire dal clitico oggetto neutro. È qui che inizierebbe la perdita del genere neutro, come si è visto in §2.

Casi come quello di Montemurro (d), invece, potrebbero rappresentare uno stadio evolutivo successivo rispetto ai precedenti.

(d)

	ARTICOLI DETERMINATIVI		
	Sg.		Pl.
NEUTRO	u + RF		ø
MASCHILE	u	—	lə/i
FEMMINIL E	a	—	lə/i + RF

	CLITICI OGGETTO		
	Sg.		Pl.
NEUTRO	u		ø
MASCHIL E		>	ddə/lə/i + RF
FEMMINI LE	a		

In tali casi, il neutro è già scomparso a livello del clitico oggetto, ma si conserva ancora a livello dei determinanti; tuttavia, gli articoli neutro e maschile singolare sono omofoni tra di loro e così quelli maschile e femminile plurale. È probabile che in una fase precedente essi avessero forme diverse e che solo in un secondo momento siano venuti a coincidere (si veda Lüdtke 1970 e Curcio 2010). Un momento evolutivo successivo a questo deve essere quello rappresentato dal dialetto di Grottole (e):

(e)

	ARTICOLI DETERMINATIVI		
	Sg.		Pl.
NEUTRO	u + RF		ø
MASCHILE	u	>	lə lə + RF
FEMMINILE	a		

	CLITICI OGGETTO		
	Sg.		Pl.
MASCHILE/NEUTR o	u	>	lə + RF
FEMMINILE	a		

Qui la sovrapposizione fra le medesime forme di articolo avrà condotto nel tempo alla perdita del meccanismo morfologico di cui era portatore il RF. In questa situazione il sincretismo tra maschile e femminile nel plurale si è completato, mentre per quanto riguarda neutro e maschile singolare si osserverà che il processo non si è ancora concluso. Una volta che anche le celle di neutro e maschile singolare si saranno unite, si potrà registrare la medesima situazione del dialetto di Pisticci:

(f)

		ARTICOLI DETERMINATIVI	
		Sg.	Pl.
MASCHIL E	u	>	lə
FEMMINIL E	a		

		CLITICI OGGETTO	
		Sg.	Pl.
MASCHIL E	u	>	lə + RF
FEMMINIL E	a		

Giunti a questo stadio il RF sopravvive soltanto come marca morfologica che distingue la funzione di /lə/ come cl.od.pl. da quella di art.det.pl.

Si può ipotizzare, infine, che l'ultimo stadio possa essere rappresentato da casi come quello del dialetto di Roccanova nel quale non solo il neutro è scomparso, ma è scomparso anche il raddoppiamento dopo cl.od.pl.

(g)

		ARTICOLI DETERMINATIVI/CLITICI	
		Sg.	Pl.
MASCHIL E	u	>	i
FEMMINIL E	a		

5. Conclusioni

Nel corso del lavoro si è offerto un quadro della distribuzione del RF come marca di genere neutro e femminile plurale in Basilicata. Si è potuto osservare che, sebbene le isoglosse relative ai due generi, grossomodo coincidano, non sempre il RF ricorre in entrambi.

Attraverso l'indagine in tempo apparente è stato possibile individuare in uno dei dialetti indagati, quello di Grottole, un mutamento in atto, la cui analisi è risultata utile per definire una possibile trafila diacronica del RF innescato dagli elementi considerati.

A livello dei determinanti il primo genere a perdere il RF è il femminile plurale. La perdita del fenomeno nel f.pl. non stupisce se si considera che, mentre il RF è l'unico modo per distinguere il neutro dal m.sg., la distinzione fra m.pl. e f.pl. è, spesso, garantita dalla presenza della metafonìa che marca *solo* il m.pl.

A livello del clitico, invece, il primo genere a perdere la marca del RF è il neutro: in questo caso l'indagine in tempo apparente nei dialetti considerati mostra che anche nelle varietà che conservano una situazione più stabile, per quanto riguarda il neutro, si assiste alla perdita del RF dopo cl.od.n. e alla successiva realizzazione del sincretismo tra n. e m.sg.

Il mutamento in atto mostra che si giungerà probabilmente a sistemi con perdita del RF come marca di genere, forse anche per l'influenza dell'italiano, e successiva scomparsa del neutro a livello di tutti i target e sincretismo fra m.pl. e f.pl.

Teresa Carbutti
Università degli Studi della Basilicata
Via Nazario Sauro, 85 85100 Potenza
teresa.carbutti85@gmail.com

Bibliografia

- Agostiniani, Luciano. 1975. Rafforzamento sintattico e articolo in alcuni dialetti meridionali. *Archivio Glottologico Italiano* 60. 192-200.
- Andalò, Adriana. 1991. Il raddoppiamento sintattico nel dialetto di Napoli. In Giannelli, Luciano & Maraschio, Nicoletta (a cura di), *Tra Rinascimento e strutture attuali*, 241-251. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Andriuolo, Vincenzo. 2015. *Il dialetto romanzo di Teggiano*. Napoli: Giuseppe De Nicola editore.
- Avolio, Francesco, 1996. Il neutro di materia nei dialetti centro-meridionali: fonti, dati recenti, problemi aperti. *Contributi di filologia dell'Italia mediana* 10. 291-337.

- Bartoli, Matteo Giulio. 1995-2012. *Atlante Linguistico Italiano (ALI)*. Massobrio Lorenzo (a cura di), Roma: IPSZ, 9 voll.
- Corbett, Greville. 1991. *Gender*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Curcio, Paolo, 2010. Un caso di neutralizzazione di genere. L'articolo determinativo plurale in territorio lucano, In Marcato, Gianna (a cura di), *Tra lingua e dialetto. Atti del convegno Sappada/Plodn (Belluno), 25- 30 giugno 2009, Quaderni di dialettologia* 15, 231-328. Padova: Unipress.
- Del Puente, Patrizia, 2004. Sugli articoli campani. *L'Italia Dialettale* 65. 131-138.
- Del Puente, Patrizia, 2008-2017. *Atlante Linguistico della Basilicata (A.L.Ba.)*. Rionero in Vulture: Caliceditore, 4 Voll.
- Del Puente, Patrizia, 2014. Napoletanità, sicilianità... il caso irrisolto della Basilicata. In Del Puente, Patrizia (a cura di), *Dialetti: per parlare e parlarne*. Atti del Terzo Convegno Internazionale di Dialettologia (Potenza-Grumento Nova-Tito, 8-10 novembre 2012), 357-364. Potenza: Il Segno.
- Del Puente, Patrizia, 2016. Il genere neutro in Basilicata In Del Puente, Patrizia (a cura di), *Dialetti: per parlare e parlarne. Atti del Quarto Convegno Internazionale di Dialettologia* (Potenza-Castelmezzano-Lagopesole, 6-8 novembre 2014), 339-353. Venosa: Osanna Edizioni.
- Del Puente, Patrizia, 2018. Varianti sintopiche e diastratiche in Basilicata, In Marcato, Gianna (a cura di), *Dialetto e società*, 125-134. Padova: CLEUP.
- Fanciullo, Franco, 1986. Syntactic Reduplication and the Italian dialects of the Centre-South. *Journal of Italian Linguistics* 8. 67-104.
- Fanciullo, Franco, 1997a. *Raddoppiamento sintattico e ricostruzione linguistica nel Sud italiano*. Pisa: ETS.
- Fanciullo, Franco, 1997b. *Anticipazioni romanze nel latino pompeiano*. *Archivio Glottologico Italiano* 81. 186-198.
- Fanciullo, Franco, 2002a. Il Rafforzamento Fonosintattico nell'Italia meridionale. Per la soluzione di qualche problema, In Zamboni, Alberto & Del Puente, Patrizia & Vigolo, Maria Teresa (a cura di), *La dialettologia oggi fra tradizione e nuove metodologie. Atti del Convegno Internazionale* (Pisa, 10-12 febbraio 2000), 349-382. Pisa: ETS.
- Fanciullo, Franco, 2002b. Rafforzamento Fonosintattico (RF), genere neutro, in Aprile, Marcello & Coluccia, Rosario & Fanciullo, Franco, *et alii* (a cura di), *La Puglia*. In Cortelazzo, Manlio (a cura di), *I dialetti italiani: storia, struttura, uso*. 684. Torino: UTET.
- Fanciullo, Franco, 2015. *Prima lezione di dialettologia*. Roma-Bari, Laterza.
- Festa, Giovanni Battista, 1917. Il dialetto di Matera. *Zeitschrift für romanische Philologie* 38. 129-162.

- Formentin, Vittorio, 1995. Attestazioni di raddoppiamento sintattico provocato da -T e -NT finali in un manoscritto meridionale del Trecento. *Studi linguistici italiani* 21. 54-87.
- Franceschi, Temistocle, 1962. Relazione di Laurino (Salerno). *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano* 7/8. 31-38.
- Gioscio, Joseph, 1985. *Il dialetto lucano di Calvello*. Stuttgart: Steiner.
- Giuliani, Mariafrancesca, 2001. Sul raddoppiamento fonosintattico barese. Osservazioni in margine alla morfologia nominale e verbale, *L'Italia Dialettale* 62. 127-172.
- Jaberg, Karl & Jud, Jacob. 1928-40. *Sprach - und Sachatlas Italiens und der Südschweiz* (AIS), Zofingen: Ringier, voll. 8.
- Ledgeway, Adam, 2009. *Grammatica diacronica del napoletano*. Tübingen: Max Niermeyer Verlag.
- Loporcaro, Michele, 1997. *L'origine del raddoppiamento fonosintattico: saggio di fonologia diacronica romanza*. Basel and Tübingen: Francke, Verlag.
- Loporcaro, Michele, 2018. *Gender from Latin to Romance. History, Geography, Typology*, Oxford: Oxford University Press.
- Lüdtke, Helmut, 1965. Die lateinischen Endungen -UM/-IM/-UNT und ihre romanischen Ergebnisse. In *Omagiu lui Alexandru Rosetti la 70 de ani*. 487-499. Bucharest: Editura Academiei Republicii Socialiste România.
- Lüdtke, Helmut, 1970. Arcaismi nei dialetti della Lucania: i continuatori di ILLUM, ILLUD, ILLOS (in posizione protonica). *Abruzzo* 8. 41-44.
- Lüdtke, Helmut, 1979. *Lucania*. Pisa: Pacini.
- Maturi, Pietro, 2006. *I suoni delle lingue, i suoni dell'italiano*. Bologna: Il Mulino.
- Meyer Lübke, Wilhelm, 1941. *Grammatica storica della lingua italiana e dei dialetti toscani*. Torino: Edizione Chiantore.
- Melillo, Michele, 1955. *Atlante Fonetico Lucano (AFL)*. Roma: Arti Grafiche S. Marcello.
- Memoli, Giovanna. 2018. *Confini politici e confini linguistici. Il continuum campano-lucano*. Tesi di dottorato, XXX ciclo. Università degli Studi della Basilicata.
- Merlo, Clemente, 1906-1907. Dei continuatori del lat. *ille* in alcuni dialetti dell'Italia centro-meridionale. *Zeitschrift für romanische Philologie* 30. 11-25, 438-454; 31. 157-163.
- Merlo, Clemente, 1917a. L'articolo determinativo nel dialetto di Molfetta. *Studj Romanzi* 14. 69-99.
- Merlo, Clemente, 1917b. Proposta di aggiunte ai §§ 336/352, 383/384 della 'Italienische Grammatik' di W. Meyer-Lübke, *Studj Romanzi* 14. 100-112.

- Merlo, Clemente, 1952. Ital. “Le labbra, le braccia” e sim. *Italica* 29. 229-234.
- Merlo, Clemente, 1955. Di una presunta sostituzione preromanza di -AS all’-AE di nominativo plurale dei temi in -A. *L’Italia Dialettale* 20. 71-85.
- Paciaroni, Tania & Nolè, Graziella & Loporcaro, Michele, 2013. Persistenza del neutro nell’italo-romanzo centro-meridionale, *Vox Romanica* 72. 88-137.
- Rohlf, Gerhard, 1966. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Fonetica, Torino: Einaudi.
- Rohlf, Gerhard, 1968. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Morfologia, Torino: Einaudi.
- Väänänen, Veikko, 1959. *Le latin vulgaire des inscriptions pompéiennes*. Berlin: Abhandlungen der Deutschen Akademie der Wissenschaften zu Berlin.
- Vignuzzi, Ugo, 1994. Il volgare nell’Italia mediana. In Serianni, Luca & Trifone, Pietro (a cura di), *Storia della lingua italiana*, vol. 3. Le altre lingue, 329-372. Torino: Einaudi.